

LA QUARESIMA NELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

DOMENICA 10 MARZO INIZIO DELLA S. QUARESIMA

Sante Messe secondo l'orario domenicale con imposizione delle ceneri.

La **VIA CRUCIS** sarà celebrata tutti i venerdì di Quaresima alle ore 15 nelle singole parrocchie e alle ore 20.30 per tutta l'Unità Pastorale secondo il seguente programma:

- **Venerdì 15 marzo in Chiesa a Ternate**, animata dal gruppo catechisti
- **Venerdì 22 marzo in Chiesa a Ternate**, animata dal gruppo famiglie
- **Venerdì 29 marzo a Barza**, per i Missionari Martiri
- **Venerdì 5 aprile in Chiesa a Ternate**, animata dal gruppo giovani
- **Martedì 9 aprile a Gallarate** con l'Arcivescovo. Partenza alle 20.45 dal Centro della Gioventù (via don Minzoni 7) E' possibile seguire le celebrazioni su Telenova e Sat 2000.
- **Venerdì 12 aprile in Chiesa a Ternate** animata dal gruppo missionario.



♦ **S. GIUSEPPE - FESTA DEL PAPÀ lunedì 18 marzo** ore 20.45 in Chiesa a Ternate **Messa solenne vigiliare** in onore di S. Giuseppe. Sono invitati i papà con i propri figli e tutte le famiglie dell'Unità Pastorale.

♦ **CRESIMANDI A SAN SIRO domenica 24 marzo**

♦ **PRIMA CONFESIONE** 31 marzo, domenica IV di quaresima, ore 15 a Ternate

♦ Un **mercoledì** di quaresima sarà dedicato **all'approfondimento della lettera dell'Arcivescovo**. Data da definire

♦ **SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

14 Aprile Domenica delle Palme ore 15.00 a Comabbio

♦ Le date per gli **incontri con i genitori** dei ragazzi che riceveranno la S. Comunione e la S. Cresima verranno comunicate in seguito.

♦ **Confessioni pasquali**: date e luoghi sul prossimo notiziario.



OPERE DI CARITÀ PER LA QUARESIMA in aiuto a chi si trova in stato di bisogno:

♦ **doniamo alimenti non deperibili** (in appositi cartoni posti in fondo alle Chiese)

♦ **Sosteniamo finanziariamente i quattro progetti della Caritas ambrosiana:**

1. **BOSNIA ERZEGOVINA - A braccia aperte**: migliorare la qualità dei servizi offerti ai migranti accolti nei campi profughi.

2. **KENYA - Un tetto sicuro**: un luogo sicuro, cure e educazione, per i bambini di Mombasa vittime di violenze e abusi.

3. **PERU'-AMAZZONIA - Mettiamo in moto la carità**: molte persone abbandonano i loro villaggi per avvicinarsi alla città in cerca di un lavoro, ma si ritrovano a vivere in condizioni malsane.

4. **SIRIA - Allargare un asilo per mantenere la speranza**: una nuova sede da ristrutturare per far crescere insieme bambini musulmani e cristiani.

(Le offerte si possono lasciare nelle cassette esposte nelle Chiese)



O T T A G O N O

BOLLETTINO DELL'UNITÀ PASTORALE
TERNATE - COMABBIO

Anno XIII - N. 1 - Marzo 2019



QUARESIMA 2019

**“L'ARDENTE ASPETTATIVA DELLA CREAZIONE È PROTESA
VERSO LA RIVELAZIONE DEI FIGLI DI DIO” (Rm 8,19)**

Riportiamo all'inizio della Quaresima, il messaggio di Papa Francesco, con l'augurio che tutti i cristiani lo abbiano a meditare e approfondire in preparazione alla celebrazione della Pasqua



Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli *fa del bene anche al creato*, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il

TEMPO DI QUARESIMA

“Cantico di frate sole” di San Francesco d’Assisi (cfr Enc. [Laudato si’, 87](#)). Ma in questo mondo l’armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L’intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l’orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell’*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l’armonioso rapporto degli esseri umani con l’ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l’uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri. Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell’amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell’uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 *Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di

Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l’elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. **Pregare** per saper rinunciare all’idolatria e all’autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. **Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell’illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Francesco

NORME PER L’ASTINENZA E IL DIGIUNO IN QUARESIMA

1. La **legge del digiuno** “obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate” (Paolo VI, Cost.apostolica *Poenitentini*).
2. La **legge dell’astinenza** proibisce l’uso di carni, come pure di cibi e bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il **digiuno e l’astinenza**, nel senso sopra precisato, devono essere osservati, per il Rito Ambrosiano, il 1° venerdì di Quaresima e il Venerdì della Passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato santo sino alla Veglia pasquale.
4. L’**astinenza deve essere osservata in tutti i singoli venerdì di Quaresima**. In tutti gli altri venerdì dell’anno, si deve osservare l’astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.
5. Alla legge del **digiuno** sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell’astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
6. Dall’osservanza dell’obbligo della legge del **digiuno** e dell’**astinenza** può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, “il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall’obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente ai propri sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa”.

